

Litigi nella maggioranza: al Senato Visentini attacca le misure del governo

Polemiche dure, siluro PRI ai decreti

« Non si può parlare di manovra complessiva di politica economica, la spesa non è né qualificata né produttiva » - Apprezzamenti per le critiche del PCI - Dubbi di Ferrari Aggradi

ROMA - Questo pomeriggio l'assemblea del Senato inizierà a votare gli articoli degli emendamenti ai decreti economici emanati dal governo all'inizio del mese di luglio. La seduta del mattino sarà occupata dalle repliche dei relatori e dei ministri del Bilancio La Malfa, del Tesoro Pandolfi e delle Finanze Reviglio: si concluderà così il dibattito generale sui decreti avviato martedì.

Colajanni riferiamo a parte) ha segnalato quello del presidente del Partito repubblicano senatore Visentini, il quale, in poco meno di un'ora, ha demolito, pezzo per pezzo, due decreti del governo, riconoscendo al gruppo comunista di aver « fornito anche indicazioni molto acute e politicamente qualificate ».

spesa non è qualificata né produttiva. Visentini non ha lesinato critiche alla parte fiscale dei decreti (perplexità, d'altronde, sono venute anche da altri settori della maggioranza) « un incremento del gettito fiscale si sarebbe potuto ottenere senza aumentare le aliquote dell'Iva, ma recuperando tra i settori dell'evasione fiscale ».

ROMA - « Questi decreti sono inefficaci, inutili e pericolosi: questo il giudizio del PCI, sui recenti provvedimenti economici del governo, espresso dal compagno Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo comunista del Senato, intervenuto ieri in Aula nel corso del dibattito generale.

Colajanni: i fatti già ci danno ragione

mesi fa per poter raffreddare un andamento della domanda che poteva avere delle influenze negative sulla bilancia dei pagamenti: ma gli interessi elettorali dei partiti di governo ebbero la meglio. Queste misure si prendono, invece, oggi, cioè nel momento sbagliato rischiando così di andare egualmente incontro alla recessione senza aver debolito nemmeno l'inflazione.

tasso di inflazione che va attribuita ai costi che fanno lievitare i prezzi. Ci sono, quindi, anche questioni che toccano i meccanismi di indicizzazione dei salari. Tutto questo coinvolge anche il sindacato, ma il confronto con esso va affrontato senza trucchi e meschinità.

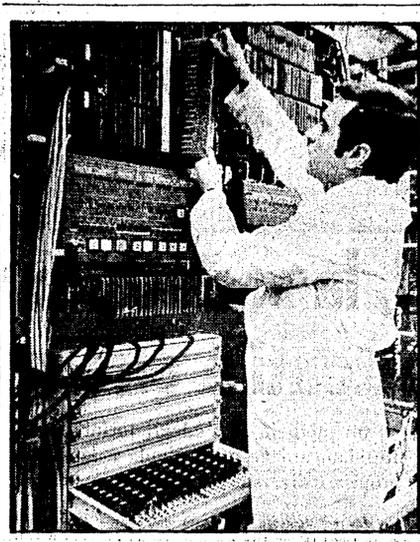
La linea di decreti - ha aggiunto Colajanni - contrasta con tutto questo. Non è possibile, a ragione il governatore della Banca d'Italia, che si interviene nella struttura economica e senza lo sviluppo delle forze produttive.

La restrizione della domanda non è, quindi, nelle misure del governo, ma nelle decisioni della Banca centrale di non espandere il credito dal 31 luglio al 30 novembre di quest'anno. Ma - lo ha detto anche il ministro del Tesoro Pandolfi - siamo alla vigilia della recessione. « Ebbene - ha esclamato Colajanni - andiamo verso l'attenuazione di una politica di freno della domanda che aggraverà, dunque, la recessione ». Una manovra di questo tipo poteva avere un senso alcuni

Annullato il mandato di cattura

Rovelli «graziato», ora anche dalla Cassazione

Il provvedimento era stato emesso per lo scandalo dei fondi bianchi Italcasse - Il boss della chimica tuttora latitante



ROMA - Per Nino Rovelli, ex boss della chimica e gran dilapidatore dei soldi dello Stato, un altro gesto « generoso »: l'ha offerto la Corte di Cassazione che, con una decisione a dir poco conciliante, ha annullato il mandato di cattura emesso (figuriamoci) dal giudice Alibrandi nell'ambito dell'inchiesta sui crediti facili dell'Italcasse. La decisione è stata adottata dalla sesta sezione penale dell'alta corte che ha riscontrato dei « difetti di motivazione » nel provvedimento emesso dal giudice generoso giudice romano.

Il « giallo » della bolletta

De Micheli annuncia rincari del telefono ma Darida smentisce

Balzamo: « Se continua così si chiude il ministero della Ricerca scientifica »

ROMA - Siamo giunti alle smentite tra ministri. Ieri mattina Clelio Darida, titolare delle Poste, è entrato nella Commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama per dire che le tariffe telefoniche non subiranno l'aumento del 30 per cento a partire dal 1 ottobre.

I giudici, evidentemente, hanno accolto gli argomenti contenuti nel ricorso presentato nel marzo scorso dall'avvocato Osvaldo Fassari, difensore dell'industriale. Nino Rovelli, come si sa, figurava tra i grandi beneficiari dell'Italcasse insieme ai Callagione, a Ursino e altri imprenditori d'assalto nostrani: l'accusa per lui era di concorso in peculato e falso in bilancio.

Solo dopo ferragosto un pronunciamento definitivo del governo sull'accordo

Alfa-Nissan: dal vertice dc solo un altro rinvio

MILANO - La storia sembra ripetersi secondo un copione già scritta: la firma dell'accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan sembrava ormai certa entro i primi giorni di agosto - così come almeno altre tre volte l'inflessa era stata data per definitivamente « autorizzata » - ed invece si torna a parlare di un rinvio, di un eventuale definitivo pronunciamento dopo ferragosto.

De Partecipazioni statali, on. De Michelis, favorevole all'accordo, si vede così di fronte uno schieramento abbastanza variegato e trova contemporaneamente alleati e nemici all'interno della DC e del PRI.

rinvio della faccenda ai partiti della maggioranza. L'altro giorno, in piazza del Gesù, i ministri democristiani, Bisaglia, Scotti, Foschi e Colombo, l'on. Piccoli, segretario della DC, gli esperti economici di non sono riusciti a dare al presidente del Consiglio, Cossiga, un'indicazione precisa. Si parla ora di un vertice fra i segretari dei tre partiti della maggioranza (DC, PSI e PRI), di una riunione del consiglio dei ministri, previo chiarimento della posizione maturata all'interno delle singole forze politiche.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bianco ed Orzech, profondamente commosse, ringraziano quanti, innumerevoli, da Luigi Longo ad Enrico Berlinguer, ai tanti cittadini amici, compagni, hanno partecipato con testimonianze di affetto e di stima al loro immenso dolore per la perdita di

VINCENZO BIANCO

Roma, 7 agosto 1980. In particolare ringraziano: il Comitato Centrale del PCI; la Commissione Centrale di Controllo; la Direzione e il personale tutto dell'Unità; il Comitato Regionale del PCI del Lazio; le Federazioni del PCI di Frosinone e Roma; le Sezioni di Fregene e Cinecittà; la Cellula dell'Unità; l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna; i compagni di Viva l'Unità villeggianti a Fregene.

Ucciso a Palermo il Procuratore capo

(Dalla prima pagina) grande nosocomio erano stati i colleghi della vittima. Il volto teso, le labbra serrate, non rilascia nessun commento il giudice istruttore Giovanni Falcone. E lui che conduce l'inchiesta-chiave sull'ultima fase della criminalità mafiosa: la grande finanziaria « mafia e droga » pilotata dal clan degli imprenditori Spatola e Gambino collegata a Michele Sindona.

Costà, coperto da un lenzuolo bianco, sfilera, di lì a poco, per i corridoi affollati del pianoterra. C'è ressa attorno ai poliziotti e al questore. Viene chiesto: « Come mai il procuratore non era scortato? ». Per ora nessuna risposta ufficiale. Il capo della squadra mobile, Giuseppe Impolloneri, lancia l'ipotesi che sia stato lo stesso magistrato a rinunciare ieri sera ai militari a lui assegnati, per poter fare una passeggiata. Ma nessuno conferma, né smentisce.

Bloccato il decreto per i fondi al CNEN

ROMA - Il decreto-legge che assegna al CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) 260 miliardi quale partecipazione sul contributo globale per il quinquennio 1980-1984, non verrà esaminato il 23 agosto, è stato tolto. Infatti, dal calendario dei lavori del Senato, Motivo: la commissione Industria di Palazzo Madama si è rifiutata di discutere e votare, perché il ministro Bisaglia non ha provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione del Comitato, scaduto da tempo. Non ha nemmeno presentato in tempo utile, cioè prima dell'indizione del decreto, un progetto di riforma e di finanziamento pluriennale dell'Ente.

perlo le tracce della « multinazionale dell'eroina » ed aveva infero i primi colpi al clan, che traffica quintali di droga della morte con gli « states » e risacchia i « soldi sporchi » negli appalti pubblici. Passano due mesi: Cesare Terranova, magistrato « nemico giurato » della mafia, deputato indipendente nella lista del PCI, punta di diamante della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, in capo dell'ufficio istruttore. Non vogliono che metta le mani sui processi di mafia. Lo uccidono sotto casa il 20 settembre, assieme al maresciallo Lenin Mancuso, suo fedelissimo uomo di scorta.

patronali, i killer tolgono di mezzo un investigatore scomodo, il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, che era giunto, per altre vie, alle stesse conclusioni di Boris Giuliano. Ieri mattina, i cronisti giudiziari avevano intrecciato battute ironiche sul commento che un teste di inchiesta sul clan Spatola aveva rilasciato, subito dopo un interrogatorio. « C'è una cosa, in questi giorni a Palermo, lo m'occupo di edilizia. E il magistrato ha voluto ascoltarmi. Quella cosa, quella tragica cosa, ieri sera è tornata ad uccidere. »